

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità  
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

La seguente corrispondenza importantissima di Roma, giunta sul tardi, ci obbliga di rimettere a domani l'articolo annunziato jeri.

## ROMA

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 27 novembre.

Il solo spediente che ha saputo trovare monsignor Tesoriere per fornire il governo, pontificio dei mezzi di sussistenza necessari nel prossimo anno 1862, è stato quello di ricorrere ai prestiti, e per ora ha decretato una nuova emissione di consolidato per la bagatella di sei milioni di scudi! Posto che questa somma possa realizzarsi, mons. De Merode e la curia del Vaticano saranno premurosi a collocarla il più presto possibile nell'esecuzione dei cattolici loro progetti, e si cercherà poi nuovo denaro per compiere l'anno, e provvedere ai colossali bisogni del microscopico Stato Romano divenuto impresario del legittimismo e della reazione mondiale! Evviva la Santa Cuccagna!

L'E.mo Vicario sempre sollecito della salute delle anime, ha preso anch'egli in questi giorni le sue misure, ed ha messo fuori due notificazioni, con le quali si ordina, che attesa la difficoltà di cogliere in contravvenzione i trattori, che danno pubblicamente cibi di grasso nei giorni vietati, e gli artisti che lavorano nei giorni festivi, d'ora innanzi si procederà contro costoro per inquisizione e d'ufficio, e basterà la deposizione di due persone perchè i contravventori siano arrestati, multati, e caritatevolmente sottoposti alle altre pene ecclesiastiche. I commenti a chi legge!

Jeri fu perquisito dalla polizia clericale il palazzo del principe Chigi, ma con sorpresa di tutta Roma, che conosce la devozione del principe e della sua famiglia pel temporale. Io credo sapere peraltro, che la perquisizione fosse diretta a rinvenire alcune armi trafugate agli agenti di Francesco II, e che si credeva fossero state nascoste nel detto palazzo da qualche famigliare.

Stamane sono giunti in Roma una trentina di quei briganti che furono arrestati nelle vicinanze di Tivoli e di Alatri dalle truppe francesi. Erano scortati dai gendarmi pontifici, e sono stati condotti alla caserma egualmente pontificia, al Foro Romano presso la Chiesa di S. Adriano. Oltre le armi, che già v'indicai, i Francesi sequestrarono ai briganti alcuni documenti comprovanti le loro relazioni con Ro-

ma. A questo proposito un mio amico napoletano mi ha favorito copia dei documenti briganteschi che vi trascrivo qui sotto come autentici, essendomi assicurato che gli originali sono caduti nelle mani dei Francesi.

Alatri 9 Novembre 1861

Signor Maggiore  
« Jeri si è presentato a me un soldato della banda di Chiavone, dicendomi che il Generale Chiavone voleva (sic) le armi e la munizione che trovavasi in mio potere, con la minaccia che se tutto ciò non consegnava all'individuo suddetto, il Signor Chiavone avrebbe mandata una forza per prendersela intanto, io mi ho negato col dire (sic) che gli oggetti che erano presso di me non appartenevano al Signor Chiavone. Premesso ciò, verso le undici pomeridiane di questa notte (sic) si sono presentati in questo luogo quindici individui ed un capitano di Chiavone recandosi al sito ove era riposta in serbo la roba, prendersela col scassinare una casetta, ed impadronirsi di 44 fucili e di 233 pacchi di cartucce a palla; dopo di ciò andarono in cerca di me, onde legarmi e condurmi nel campo. Tanto in adempimento del mio dovere ».

« L'ufficiale incaricato »  
A. WAEBER 1.º Tenente »

Signor  
Sig. Maggiore Castagna — Roma.

Scifelli 12 novembre 1861.

« Eccellenza »  
« Mentre che col mio rapporto di jeri manifestavo a V. E. che avrei atteso gli ordini in Ferentino, consigliato dalle circostanze mi son conferito qui in Scifelli con il sig. Rocchetti. Ho trovato 65 uomini provenienti da Velletri spediti dall'incaricato sig. Carciotti ».

« Intanto mi è debito informare V. E. che in questo luogo non sono ancora arrivati il numero di 244 fucili che si dicono spediti. Il solo Chiavone in cinque spedizioni ne ha ricevuti 84 spediti dall'E.c.c.mo sig. Vial, come assicura il nominato Gioachino Pietrobuoni incaricato del trasporto. Chiavone con tutta la forza ha abbandonato queste montagne, e jeri si dice avere attaccato Isoletta per passare verso Fondi. Quindi di qui sono senza nessuna guarentigia e privo di un'arma qualunque col pericolo o di cadere in potere dei Piemontesi ed essere fucilato, o arrestato dai Francesi che presidiano Veroli. Prospetto a V. E. queste circostanze, ecc. »

Nicolante Saracelli Maggiore  
« Ecc.mo signore Statella »

« Osteria di Alatri 13 novembre 1861 »  
« Mezzanotte »

« Signore ».

« Il tenente Patti pretende che il deposito degli uomini abbia luogo sopra Scifelli, ed asserisce essere ordine di S. E. Statella. A me non par vero che l'E.c.c.mo abbia tanto risposto dopo gli antecedenti miei rapporti. Io non saprei condiscondere alle premure di Patti, mentre prevedo che col' impronto del nome di Statella sia ogni capo di qualche tradimento. Richiami Ella costui Patti e gli altri uffiziali esteri se desidera che il tradimento non abbia luogo. Si compiaccia darne subito parte all'E.c.c.mo Statella. (In questa manca la firma e la direzione) ».

Taverna d'Alatri 14 novembre 1861.

« Signore ».

« Sono in uno stato di violenza. Dopo due ore che le spedivo l'antecedente rapporto pel soldato Francesco Presciutti, è giunto qui un messo di Chiavone, e dopo avermi subordinato i soldati si è poi presentato a me chiedendomi la forza a nome di Chiavone col più grande dispregio. Io non ho mai ceduto alle pretensioni di un Masnadiero (!), cui egli mi è sembrato (sic), e sono qui alla Taverna, mentre gli uomini sono agitati (sic) tra le prossimeispuglie, ed egli è partito indegno (sic).

« Sono qui intanto esposto a pericoli gravi per qualche assalto che potrei avere questa notte dai chiavonisti, che vogliono in ogni costo togliermi gli uomini. Causa di questo disordine è un birbante d'ufficiale svizzero che trovasi qui, il quale serve di documento alla causa della nostra impresa.

Nicolante Saracelli Maggiore.

« Sig. Maggiore D. Salvatore Castagna  
« Comandante la Spedizione — Roma ».

« Pel traibante Pietro Carpano i seguenti oggetti  
« 1.º Due sacchi pieni ed uno mezzo con scarpe per lavoratori  
« 2.º Altro sacco con n.º 300 sacchette  
« 3.º Due cofani  
« 4.º Quattro pale  
« 5.º Quattro accette ossia scuri  
« 6.º Quattro picconi.  
« 12 Novembre 1861. — M. Butta  
« A Monsieur Monteforte nell'Albergo detto d'Alatri — Da M. Castagna — »

« L'anno 1861 il giorno 13 del mese di novembre nell'Osteria di Alatri.  
« Riuniti in consiglio i signori Uffiziali, cioè:  
« D. Niccola Saracelli Maggiore

- « D. Gabriele Quintaralli Capitano
- « D. Adolfo Veber 1° Tenente
- « D. Benedetto Cappuccio 2° Tenente
- « D. Antonio Monteforte Alfieri
- « D. Pietro De Lorenzo Regio Giudice
- « D. Solimeti Alfieri

« La truppa deve ulteriormente rimanere nelle vicinanze della taverna Alatri, per attendere i fucili, armarsi e partire; ovvero se da questa vegnente sera debba essere spedita con degli Ufficiali sulla montagna che sovrasta il Convento di Scifelli, o in altro luogo per dimorarci.

« Gli uffiziali medesimi unanimemente hanno deciso ed approvano la proposta; solo riserbano di far rimanere le cose come sono sino all'ora 4<sup>a</sup> della vegnente notte, per attendere i fucili da Roma; ed ove questi non giungessero per quell'ora, darsi mano al movimento degli uomini e condursi in un sito conveniente. Di siffatta risoluzione ne abbiamo compilato questo documento, da noi sottoscritto anno, mese e giorno come sopra, per valere ove convenga ».

P. S. Roma 28 novembre.— Questa sera ha luogo nel teatro Alibert la beneficiata del Baritono Savoja. Si attende per questa circostanza una grande dimostrazione nazionale con evviva, iscrizioni e fuochi di bengala. Non mancherà di darvene domani ragguaglio.

### Nostra Corrispondenza

Parigi 25 novembre.

Ho delle informazioni più complete che non avessi jeri sull'ultimo Consiglio dei Ministri. Esso fu procelloso quanto lo potea essere una riunione presieduta dal Capo dello Stato.

Pare decisamente che non si giungerà ad intendersi, e che la supremazia che Fould pretende sopra i suoi colleghi non verrà da questi accordata. Essi ne fanno moltomèno una quistione d'amor proprio che una quistione di principj. È ciò che hanno fatto valere nella seduta di jeri.

Le pretese di Fould non tendono in effetto che a modificare da capo a fondo l'economia dell'amministrazione superiore.

Fino ad oggi la più completa eguaglianza regnava tra i ministri; ciascuno padroneggiava nel suo dipartimento, non essendo responsabile che davanti l'Imperatore. La presidenza del consiglio non era, si può dire, una realtà: essa non era che nominale, e il Ministro di Stato non esercitava codesto diritto che in assenza dell'Imperatore.

I membri del gabinetto trovano che, senza responsabilità ministeriale, il loro compito è di già assai limitato. Esso si restringe il più delle volte ad un'alta direzione amministrativa, ogni iniziativa politica, sia nelle quistioni interne sia nelle estere, essendo riserbata all'Imperatore.

Se dunque i ministri avessero, oltre l'Imperatore, un altro capo a cui fossero tenuti di assoggettare tutt' i particolari della loro amministrazione, ed a cui dovessero indirizzarsi prima di sottoporre un progetto all'approvazione del Capo dello Stato, essi non sarebbero che semplici commessi.

A questo modo essi non si occuperebbero che di eseguire gli ordini che fossero loro trasmessi, preferendo di rinunciare a qualunque iniziativa piuttosto che assoggettarla a un controllo che potrebbe respingerla.

Queste sono le ragioni che furono jeri esposte al Consiglio dal signor Walewski, il più accanito oppugnatore del sistema di Fould, perchè egli sa che la sua sorte è ormai decisa, e che nulla ha più a perdere contro il nuovo ministro. L'energica opposizione di Wa-

lewski ottenne l'approvazione dei suoi colleghi. Questi avrebbero inoltre fatto intendere che, ove l'Imperatore adottasse i progetti di Fould, potrebbero soltanto acconciarsi al nuovo sistema uomini nuovi.

V'immaginerete con che calore devono tali cose essere state dette, e ciò che Fould potette rispondere. Si separarono più che mai discordanti, e molti, da una completa modificazione del personale dei ministri in fuori, non trovano una soluzione possibile. Difatti una modificazione ministeriale è annunciata come vicinissima.

Il signor Rouher solo non sarebbe compreso nelle inevitabili esclusioni che avranno luogo.

Si parla di lui come designato al ministero dell'Interno, alla cui candidatura dicesi aspirare altresì La-Guéronnière.

Ieri ebbero luogo dimostrazioni chiosose alla Borsa. I *tourniquets* sono sospesi. È un piccolo colpo di stato di Fould, il quale, prevedendo una opposizione da parte del Prefetto della Senna, giunse da Compiègne col decreto firmato dall'Imperatore, e s'affrettò a farlo eseguire senza darne avviso al signor Haussemann. A quest'effetto fece chiamare il signor Boitelle, prefetto di polizia, e con lui recossi dal Sindaco degli Agenti di Cambio, poscia alla Borsa. Là immediatamente impartì gli ordini affinché i *tourniquets* fossero lacerati, e il ministro non si partì se prima non vide coi suoi occhi eseguiti i suoi ordini.

Il sig. Haussemann, avvertito dell'accaduto, s'irritò, dicesi, fuor di misura; si recò in furia al Consiglio di Stato, ove trovavasi alla stessa ora il signor Imehaus, direttore della stamperia, della libreria e della stampa.

Ignoro se il tentativo fatto dal Prefetto della Senna presso il detto Consiglio di Stato abbia dato risultati conformi alle speranze. Alcuni pretendono che il sig. Haussemann prima di recarsi al Consiglio sia andato a Compiègne.

Tutto ciò che posso dire è che tale risoluzione fu accolta con entusiasmo alla Borsa, dove sarebbe stata salutata con un rialzo notevole, se fosse stata conosciuta soltanto alcune ore prima.

Osservata dal punto di vista de' suoi risultati economici e finanziari, la soppressione dei *tourniquets* è un fatto importante che deve efficacemente contribuire a infondere vita alla speculazione, e movimento agli affari, e in conseguenza apportare nuove rendite allo Stato.

Fu notato che dopo l'introduzione dei *tourniquets*, le rendite del bollo erano considerevolmente diminuite, in modo che la città s'avvantaggiava a detrimento dello Stato.

S'era eretta codesta barriera alla speculazione, dicendosi che era per moderarla e frenare l'agiotaggio.

Lo scopo non si raggiunse che in parte, cosichè la Città di Parigi ne ricavava sola notevole costrutto.

Ciò vi spiega lo scalmanarsi di Haussemann, e la cura di Fould di non informarlo di questa misura.

Non v'ho trattenuto che delle cose nostre, perchè esse, in questo momento, assorbono tutta l'attenzione del pubblico.

Lascio per oggi in disparte le quistioni estere per queste lotte interne che non sono che gl'incidenti d'una vera rivoluzione finanziaria, in cui il ministro, che l'ha operata, reca tutta la sua energia e grande spirito di decisione.

### Notizi Italiane

Troviamo nell'*Espresso* quanto appresso:

Parecchi giornali manifestarono il desiderio di veder pubblicata la nota della Francia in

risposta a quella con cui il cavaliere Nigra avrebbe dovuto chiedere al governo imperiale il patrocinio per le proposte che il ministro Ricasoli faceva alla corte di Roma.

Stando alle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, la nota che desidererebbesi mandata alla luce nol può essere perchè non esiste; tutto avvenne per trattative verbali. In tal guisa le proposte non furono ufficialmente comunicate, nè il rifiuto fu partecipato per via diplomatica. La trattativa rimase allo stato di progetto, ed eccone in succinto tutte le fasi:

« Le proposte al santo padre, appena compilate, furono trasmesse, *brevi manu*, al signor Benedetti, che le aveva già discusse in massima e approvate. Il signor Benedetti le recò in persona a Parigi, e le fece vedere al ministro Thouvenel, il quale pure le giudicò molto eque e convenienti, ma non volle assumere la responsabilità di riceverle ufficialmente, riserbandosi di riferirne all'imperatore, che allora era a Biarritz.

« Ritornando a Parigi l'imperatore, obbietto verbalmente che la dichiarata volontà del papa di non aderire ad alcuna transazione gli faceva prevedere l'inutilità d'ogni passo che egli avesse tentato in questo senso; che d'altronde, se la Francia si fosse assunta la parte di mediatrice, si sarebbe in qualche maniera impegnata a patrocinare le proposte italiane, e il suo decoro esigerebbe che avesse per lo meno la probabilità di riuscire; ciò stante l'imperatore trovava opportuno di declinare l'incarico. »

Scrivono da Torino, 25, alla *Gaz. di Parma*:

La Commissione che ha incarico di studiare la legge sulla ricchezza mobile terrà domani la sua terza seduta. Nelle prime due non si poté venire ad un accordo se non su questo solo punto: l'assoluta impossibilità che questa legge possa essere posta in vigore pel 1.º di Gennaio. Alcuni membri della giunta sembrano disposti ad approvare in principio la legge, altri, e sono forse i più, preferirebbero che s'estendessero a tutte le nuove provincie le tasse medesime che sono già in vigore presso di noi. Il signor Broglio, preoccupato a buon diritto del grave ritardo che s'avrebbe tanto in un sistema come nell'altro, propose che intanto si dichiarasse che dal 1.º di Gennaio in poi, rimarrebbe stabilito per le nuove provincie un accrescimento d'imposta di due franchi per abitante. Questo in modo provvisorio e duraturo sino al tempo in cui venisse applicata la novella legge. Domani il signor Broglio dovrà dare alla Commissione un abozzo di legge su questa idea.

La Nazione di Firenze ha quanto segue:

Il tribunale di prima istanza di Pistoia ha condannato monsignor Garli, vescovo in *partibus infidelium*, alla pena del carcere per 50 giorni, ritenendolo colpevole di aver diffusi scritti a stampa contro il governo del re e tendenti ad ispirare sentimenti reazionarii nelle popolazioni; non vorremmo che questa sentenza rimanesse lettera morta, come è avvenuto di fronte ad altri preti, i quali dopo essere stati condannati, non hanno (e non già perchè sia intervenuta grazia reale) subita la pena; altrimenti si farebbe credere nel popolo che questi giudizi si facciano per burla.

Un cardinale di Santa Madre Chiesa, dice pure la *Nazione*, ha passato i confini che separano il regno dal territorio romano. Cosa strana è questa; ma che si intende però quando si sappia che questo cardinale girovago è l'eminentissimo D'Andrea, il quale per far credere alla

sua innocenza molto contestata e molto contestabile in proposito della pubblicazione delle di lui lettere all'Antonelli, edite nell'opuscolo *La curia romana ed i gesuiti*, si dà l'aria di far la caccia a monsignor Liverani per figurar di chiedergli conto di quella pubblicazione, della quale ei conosce vita, morte e miracoli.

Poi andrà a Fossano per far chiasso col canonico Reali, che in questo affare non ha le mani pulite: finalmente l'eminentissimo si spingerà fino a Parigi per lagnarsi coll'editore Dentu, il quale si è permesso di dare in luce, tradotto in francese, l'opuscolo medesimo e quindi quelle lettere.

Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

Mantova 20 novembre

Da due giorni corre voce che a Mantova debbono arrivare l'imperatore d'Austria e i principi detronizzati dell'Italia.

Sono stato a Verona ed ho potuto apprendere da fonte che ha minute relazioni di Vienna, che l'imperatore d'Austria nel consiglio tenuto da molti generali in sua presenza, ha dichiarato che si debba sostenere il Veneto e combattere fino all'ultima goccia di sangue; ma non basta, il piano dell'imperatore sarebbe di voler riprendere ancora i paesi perduti in Italia, non curandosi, diceva, per niente delle insurrezioni interne che minacciassero sì nel Veneto che in Ungheria, essendovi i giudizi statari destinati a tal uopo, le forze e le facilitazioni.

Sono partiti, tutti sotto buona scorta, quei giovinotti modenesi che erano venuti qui a rifugiarsi, onde sottrarsi alla leva del governo italiano, e pare che saranno i primi ad esser sacrificati contro la non lontana rivoluzione di Ungheria, Croazia e altri paesi slavi.

Dicesi anche che venga a Mantova Francesco II Borbone.

### Notizie Estere

La *Patrie* dice anch'essa la sua sui documenti risguardanti Roma. Questo giornale fa sentire che, aderendo alle proposte di Ricasoli, la Francia avrebbe disertato gli interessi superiori e l'influenza nazionale ch'essa difende da dodici anni al di qua delle Alpi. Tali documenti presentano, secondo lei, una soluzione definitiva soltanto dal punto di vista italiano. La Francia respinse il programma Ricasoli, perchè non vide in tale atto le condizioni essenziali allo sviluppo della libertà italiana e garantigie durevoli dell'assetto della penisola. Chiude dicendo che « Roma, abbandonata alle impazienze che tentano di pesare sulle determinazioni del gabinetto di Torino, e che sollecitano nuovamente le risoluzioni del governo imperiale, non semplificherebbe forse le quistioni difficili di ordine pubblico e di libertà che gli uomini di Stato hanno da risolvere al di là delle Alpi, ed allontanando dall'Italia l'influenza e la mano della Francia, abbandonerebbe l'indipendenza italiana a terribili rischi e lascerebbe sussistere intere le difficoltà superiori che si riferiscono alla costituzione del papato ed ai rapporti di questa grande istituzione cogli interessi dell'ordine europeo ».

La *Patrie*, del resto, non ispiega nemmeno essa come mai, sotto la protezione della Francia, il papa e l'ex-re di Napoli possano continuare la loro guerra implacabile a quel Regno d'Italia, ch'è da lei riconosciuto.

Le assicurazioni di pace dell'imperatore Napoleone e le promesse del signor di Grammont della conservazione dello *statu quo* a Roma non bastano a dissipare i timori del governo austriaco.

A Vienna si giudica la continuazione della occupazione francese altrimenti che in Inghilterra, e vi si vede un pericolo. Si sa troppo bene che l'Italia non potrà rimanere a lungo nell'immobilità, e credesi che la prossima primavera riporterà la guerra. Malgrado le assicurazioni che i diplomatici francesi poterono dare a questo riguardo, non si spera a Vienna che la Francia voglia o possa rimanere spettatrice allorchè l'Italia si trovi di nuovo a fronte coll'Austria.

Si direbbe che questa convinzione dovesse spingere il governo austriaco a far concessioni all'Ungheria; ma non si fa nulla, e questa volta, come in passato, la dinastia degli Absburgo sdegnò il concorso che ogni potenza civile ama trovare nell'affezione dei popoli. Si farà appello agli eserciti, e l'alta direzione degli affari verrà ancora affidata al ferro dei generali.

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 22:

Giusta un corrispondente viennese dell'*All. Zeitung*, al governo austriaco non isfuggiva che le inquietudini degli ungheresi dovevano in parte ascrivere all'opera degli stranieri. Non mancavano indizii, che vi avesse parte, oltre che l'emigrazione ungherese e il Piemonte, anche la Francia. Il nuovo ambasciatore francese alla corte di Vienna, il duca di Gramont, ebbe quindi incarico di fare al conte di Rechberg la seguente dichiarazione: « Il governo francese non può nulla opporre all'asserzione che segreti agenti abbiano promesso ai magiari l'aiuto e l'incoraggiamento della Francia; ma il governo ne sconfessa in modo formale i tentativi, ed interessa il governo di Vienna a procedere verso gli agenti medesimi colla maggiore severità, coll'aggiunta che la ambasciata francese si asterrà a loro riguardo da qualunque atto di tutela ».

Scrivono da Varsavia, 16 nov. alla *Patrie*:

Il regime dello stato d'assedio diventa ogni giorno più rigoroso. Le visite domiciliari, gli arresti e le perquisizioni continuano. Si accordano agli agenti premi di 10 *Kopecks* (circa 40 centesimi) per ogni arresto che operano.

Un gran numero di persone trovansi così ammonticchiato al palazzo di città e nella cittadella. Venne istituita una commissione d'inchiesta per decidere della loro sorte; e questa commissione viene ora aumentata. — Al palazzo di città il vitto è malsano, gli alloggi freddi: soltanto coloro che sono al piano terreno possono ricevere coperte ed alimenti dalle loro famiglie.

## RECENTISSIME

(Vostra Corrispondenza)

Torino 27 novembre.

La rottura colla Spagna è completa. Ecco come stanno le cose. La quistione degli archivi napoletani, com'ebbi già a scrivervi, era stata risolta a nostro vantaggio tra il gabinetto italiano e il gabinetto di Madrid. Quando però fu sottoposto all'approvazione sovrana, il governo spagnolo si vide respinto l'accomodamento sotto speciosi e poco leali pretesti. Il governo nostro protestò quale doveva, e, rimaste infruttuose le sue parole, richiamava il nostro ambasciatore, il quale dev'essere partito da Madrid ieri mattina.

— Vi dirò qualcosa intorno alle tante dicerie, messe in giro di questi giorni sulla nomina del nuovo ministro dell'Interno. Dopo le infruttuose pratiche presso i quattro candidati che in altra mia vi nominai, in disperazione di causa, Ricasoli, che voleva ad ogni costo presentare un ministro dell'Interno alla riapertura delle Camere, offerse quel portafogli a Peruzzi, il quale rifiutò

ricisamente; ed è questa, io credo, la cosa più savia ch'egli abbia fatta dacchè trovasi al gabinetto — Quanto a Farini non sono che pii desiderii, almeno finchè Ricasoli è capo del ministero — Un'altra combinazione si presenta di cui terrò parola a suo tempo.

— La venuta a Torino del principe Oscar di Svezia subisce una modificazione. In presenza della chiusura della Camera fino a lunedì prossimo, e di certa festa di famiglia, alla quale deve attendere il Principe a Nizza, la sua visita a Torino è protratta ai primi giorni di gennaio.

— Si aspetta a Torino fra tre o quattro giorni Bixio che intende esser presente alle interpellanze su Roma e Napoli che avranno luogo lunedì, 2 dicembre, alla Camera.

— La crisi finanziaria in Francia si fa sempre più torbida, e parecchi uomini pratici e competenti poco o nulla si ripromettono dal nuovo sistema economico-finanziario di Fould. Da questa crisi, più che da qualsiasi altra ragione, taluni pretendono che debba nascere la guerra in primavera. L'Austria si trova nello stesso caso, e l'agitazione in Russia, la prossima rivoluzione in Ungheria e lo stato precario delle cose in Italia, darebbero una certa consistenza all'opinione di codesti signori. Ma di ciò spero poter meglio e più a lungo intrattenermi in altra mia.

L'*Opinione*, giunta oggi, reca:

La maggioranza della Camera dei deputati si è riunita per intendersi intorno alle discussioni che stanno per incominciare.

Essa si è costituita nominando a suo presidente l'onorevole Lanza, ed a vicepresidenti gli onorevoli Minghetti e Corsi.

Scrive la *Gazz. di Torino* del 27:

Domenica scorsa una settantina di soldati napoletani disertarono da Savigliano dirigendosi verso la frontiera francese.

Ci è grato di poter annunziare che, per le sollecite disposizioni date dalla prefettura di Cuneo e dalla sotto-prefettura di Saluzzo e per lo zelo esemplare delle guardie nazionali di quei circondari, gran parte dei suddetti disertori sono fino a ieri caduti nelle mani della giustizia, ed altri, in non piccolo numero, si sono costituiti a Fossano.

Mentre i giornali clericali fanno il conto delle scomuniche religiose fulminate contro la frammassoneria, il *Memorial bordelais* vuol sapere che il papa Pio IX ebbe nella frammassoneria il grado elevato di *rosa-croce*.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Si conosce la cifra speciale del *budget* della città di Parigi per l'anno venturo: 200 milioni. Vi son Stati in Europa che non spendono tanto! Si affermò che il conte Morny acquistò il *Pays*: ei limitasi ad *inspirarlo*! Vuolsi che il sig. Drèolle abbia a passare alla *Patrie*.

Il principe Napoleone andrà realmente a Londra. Affermasi che il Comitato superiore di S. Vincenzo dei Paoli, sciolto a Parigi, andrebbe a stabilirsi all'Aja od a Bruxelles.

Il governo austriaco pensa a nuove coserizioni, e, perchè sente che la prossima guerra si combatterà specialmente sull'Adriatico, ha deciso che tutta la coserizione della Dalmazia servirà per equipaggiare la marina. Si conta d'estendere questa misura anche all'Istria. Non si vogliono più soldati, ma marinai. L'Istria e la Dalmazia ne potrebbero fornire 60,000.

Le notizie che si hanno dalla Prussia mostrano sempre più favorevoli per il partito liberale e pro-

gressista i risultati delle elezioni. Il partito feudale è battuto ed è rinforzata quella parte del partito liberale che vorrebbe spingere il ministro alle riforme e limitare le spese militari.

Il maresciallo duca di Saldanha, che, durante una lunga carriera, sostenne una parte così importante negli affari del Portogallo, morì nel dopopranzo del 17, dopo brevissima malattia.

## CRONACA INTERNA

Il *Giornale ufficiale* di ieri sera pubblica le seguenti notizie sul brigantaggio:

Il Distretto di Campagna è quasi completamente sgombrato dai briganti. Pochi si tengono ancora sui monti di S. Gregorio. Dopo l'invasione di Pescopagano nella quale ebbero gravi perdite i briganti si ritirarono nel bosco di Monticchio e sono attivamente inseguiti dalle truppe. I passi fra la Basilicata ed il Distretto di Campagna sono fortemente guardati, sicché nulla ha da temere. Le popolazioni incoraggiate dalle prese disposizioni, e dai successi ottenuti dalle truppe, sembrano sempre più disposte a resistere.

— Il Generale Della Chiesa telegrafa da Auletta, che una forte colonna mobile di Bersaglieri e Fanteria di Linea, marciava alla volta dei briganti.

— Il Langlois, Capo della banda, in due sue lettere state rinvenute a Balvano si firma — A. De Langlois Cavaliere del Real ordine Militare di S. Giorgio di dritto — e in una di esse egli chiama se stesso — Ufficiale di S. M. Nostro Signore (D. G.).

Siamo assicurati essere stato arrestato un Capitano di Artighera dell'ex-esercito Borbonico nelle vicinanze di Auletta, al quale è stata risparmiata la vita per aver fatto interessanti rivelazioni intorno alle file della cospirazione Brigantesca. Quasi tutti gli individui dal detto Capitano notati erano stati precedentemente assicurati alle mani della giustizia dalla Questura di Napoli.

Nella scorsa notte sono state derubate le lampade di Argento, pochi arredi sacri, ed una Campana della Chiesa S. Anna di Palazzo — La pubblica voce dice, essere stata opera di Clericali Borbonici — Ci si assicura avere la Questura per tal fatto preso energici e severi provvedimenti.

La leva nel mandamento di Maddaloni si è fatta col massimo ordine e tranquillità.

Il Questore Aveta, ed il Segretario Generale Amore, hanno completato tutte le indagini riguardanti i fatti politici e i furti da ultimo commessi in questa città — Essi lasciano con oggi il loro posto, dopo aver fatto quanto era in loro pel bene del paese. Le circostanze furono durissime.

Domani incomincerà la novella amministrazione del sig. avv. Santaniello.

Notizie autentiche di questa mattina di Basilicata giunte a molti negozianti di Borsa confermano, che tutte le bande sono state battute su vari punti dalla truppa, e dalla Guardia Nazionale e che gli avanzi di queste sperperate orde si sono rifugiati nel Bosco di Monticchio, ove immensa forza li circonda. Sperasi da un momento all'altro di udire la fine anche di questo ultimo dramma di sangue.

Siamo pregati di annunziare che il giornale umoristico *l'Arlecchino* non potrà esser pubblicato domani — uscirà invece lunedì.

Riceviamo la seguente lettera:

*Egregio Signor Comin,*

Avrei molto caro se potesse dar luogo nel suo giornale alla seguente:

« Francesco Montefredine dichiara che, avendo fondata la Società degli Studenti, scritto il programma, lo statuto, e proferito il discorso inaugurale, ora, per sue ragioni, non vi prende più parte ».

Questo debito aggiungerò a tanti altri che le tengo, e mi abbia

Suo debito F. MONTEFREDINE

Abbiamo notizie di Casoria del pomeriggio. Ci si annunzia che una formale protesta va coprendosi delle firme di tutto quel collegio elettorale contro la condotta del Deputato Proto. Gli elettori constaterebbero la sua impossibilità di rimanere più oltre alla Camera. Ci riserviamo di pubblicare la protesta appena ci giunga.

Dopo la notizia che riguarda il deputato di Casoria, ci si fa sapere che colà si effettuò dopo il mezzogiorno l'estrazione dei numeri per la leva colla maggiore tranquillità — Il Vice Prefetto sig. Luigi Gastaldi fece un discorso al popolo nel quale spiegò la mutata missione del soldato che combatte per la patria e per la libertà — citò gli esempj di eroismo che fecero gloriosa la gioventù italiana in questi ultimi tempi. Dopo il discorso venne la musica, e suonando l'Inno di Garibaldi s'incominciarono gli evviva all'Italia, al Re, a Garibaldi, alla Leva! siamo certi che l'esempio di Casoria avrà emuli ed imitatori!

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 30 — Torino 28.

Londra 28 — Il *Morning-Post* ha un articolo che si ha per semi-ufficiale — Gli Ufficiali della Corona esaminano l'affare del Trent: l'azione del Governo dipenderà dalla loro decisione. Circa la legalità dell'avvenuto senza dubbio i belligeranti hanno diritto di arrestare un bastimento commerciale sul mare, e di sequestrare soldati, armi, dispacci e qualsiasi contrabbando di guerra che potesse contenere; ma non possono portarne via i passeggeri. Il Trent, quantunque grosso piroscafo, resta classificato fra i bastimenti di commercio. I bastimenti da guerra di trasporto sono esentati dal diritto di visita. Secondo la nostra opinione il Governo Federale aveva diritto di arrestare il Trent e sequestrarne il contrabbando di guerra, compresi i dispacci del nemico. Ma consideriamo l'arresto dei 4 viaggiatori sotto la protezione della bandiera inglese contrario alle leggi internazionali. L'opinione degli ufficiali della Corona deciderà in breve la questione. Se siamo bene informati crediamo che, ove l'Inghilterra abbia chiaro titolo a soddisfazione, nessuna proposta

potrebbe essere completa senza la restituzione dei passeggeri arrestati: — se non avremo titolo dovremo sottometterci alla legge, ma sentiremo amaramente l'insulto. In ogni caso l'insulto fu senza motivo, e se l'opinione degli ufficiali della Corona sarà conforme alla nostra, l'insulto non solo sarà profondamente sentito, ma anche vendicato come lo merita.

Il *Daily-News* dice — la condotta dell'America del Nord sarà per essa più funesta che la vittoria di Beauregard a Johnston. Gli Stati Uniti colpirono il loro migliore amico sulla faccia. Non vogliamo predire le conseguenze future di quest'atto, che ora impone al Governo il dovere d'insistere per una soddisfazione completa ed immediata. Speriamo che il Gabinetto di Washington disconoscerà i suoi ufficiali, e rimetterà la Commissione in libertà. Simili incidenti sono irritanti. Se gli irascibili Derby e Malmesbury fossero al potere, gli interessi della pace sarebbero minacciati; ma possiamo attendere dal Governo attuale energia senza precipitazione, prudenza senza debolezza. Sta agli Stati Uniti di decidere quali saranno le relazioni future dei due Paesi.

Napoli 30 — Torino 28.

Parigi 28 — Borsa animata sul principio — debole in fine.

Fondi piem. 68. 70 — 3 0/0 fr. 69. 50 — 4 1/2 0/0 id. 95. 90 — Cons. ingl. 92

Napoli 30 — Torino 29.

Varsavia 29 — Malgrado le asserzioni della *Breslaver-Zeitung*, tranquillità profonda regna qui e nelle provincie.

Liverpool 29 — Agitazione estrema — affari nulli in cotone.

Parigi 29 — Borsa inanimata, debole. Fondi piem. 68. 10 — 68. 50 — 3 0/0 fr. 68. 90 — 4 1/2 0/0 id. 95. 75 — Cons. ingl. 90 7/8.

Torino — Fondi piemontesi 68. 90 — Metall. austr. 67. 85.

Napoli 30 — Torino 29.

Vienna 27 — Il Comitato di Zagabria respinse la proposta di esigere le imposte erariali mediante impiegati municipali, e di carteggiare in Tedesco coll'Autorità Militare. Ordinò il reclutamento con riserva di fare rappresentanza all'Imperatore.

BORSA DI NAPOLI — 30 Novembre 1861.

5 0/0 — 71 1/4 — 71 1/8 — 71 1/8.

4 0/0 — 59 1/2 — 59 1/2 — 59 1/2.

Siciliana — 72 — 72 — 72.

Piemontese — 69. — 69. — 69.

Pres. Ital. prov. 69. 30 — 69. 30 — 69. 30.

» » defia. 68. 50 — 68. 40 — 68. 40.

J. COMIN Direttore.

SI VENDONO tre legni, poco usati, cioè un *Phaëtor* per doc. 420, un *Coupè* per doc. 280, ed un *Dogart* per doc. 240 — Dirigersi al Cocchiere Santillo, strada Monte di Dio N. 66 — palazzo Noia.